

# Pino Puglisi Il Prete Che Fece Tremare La Mafia Con Un Sorriso

In esilio dall'Amore, (questa valle di lacrime) nel pianto, nel rogo doloroso, qui, proprio qui e ora, filtra splendore. Dove specchiare la nostra essenza celeste, nascosta nel grave del nostro corpo, quando tutta la creazione soggiace all'imperfezione quale mela bacata? Un progetto perfetto, questo siamo, ed in questo viviamo: cosa fare, che dire, come agire? Ce lo diranno i poeti in questa raccolta? Lo spero. Non mancheranno i lamenti, le denunce, qui la poesia idillica non trova respiro... Drammi visibili, sotto gli occhi di tutti, dei quali non possiamo che essere partecipi moralmente e drammi invisibili, personali, silenziosi e implosi in noi dalla vita, dal vissuto quotidiano familiare, sociale. Lucia Lanza per Antologica Atelier - autori: M. CAU, F. P. CATANZARO, R. DONATINI, I. T. KOSTKA, L. FERRANTE, L. LANZA, M. R. ONETO, V. POLLINZI, M. C. SABELLA, G. SCOLESE

Ad accomunare le persone che incontriamo in questo libro sonol'etica del bene comune, la giustizia, l'uguaglianza, la pace, la solidarietà, la libertà di coscienza, l'obiettivo di una politica rinnovata al servizio delle persone e della comunità. Sono personalità innovatrici, a tratti eroiche o rivoluzionarie come don Tonino Bello, don Puglisi e Oscar Romero; sono compagni di strada di Pierluigi Di Piazza che, come lui, si sono battuti appassionatamente per costruire una Chiesa povera e socialmente impegnata. Sono uomini e donne noti ma anche persone comuni come gli immigrati del Centro Balducci e persone estranee alla Chiesa come Margherita Hack e il Dalai Lama. Da uomo, prete e animatore culturale, Di Piazza intreccia le loro e la sua storia intorno ai temi più controversi dell'essere oggi cristiani e a quelli che uniscono le donne e gli uomini di buona volontà.

Le sentenze parlano chiaro: un ambiente politico largamente inquinato, settori della società civile degradati, amministratori fortemente collusi, esercenti condizionati, una presenza accentuata di malavitosi. In questo contesto la parrocchia palermitana di Brancaccio era diventata una nicchia di legalità mal sopportata dalla mafia. In quel contesto padre Pino Puglisi si era trovato a vivere. Qui aveva portato la sua chiesa in prima linea nella promozione umana, ma il suo impegno ha sfidato la mafia, che non ha esitato a ucciderlo barbaramente.

In molti luoghi del nostro Paese la mentalità mafiosa si insinua nel modo di pensare comune. È la mentalità dei boss, delle donne di mafia e dei giovani in carriera nelle cosche, ma anche quella che si respira nelle relazioni, nelle parole e nei silenzi delle città. Piegare al raggiungimento degli scopi criminali dei clan, le regole «educative» criminali si impongono nelle comunità locali attraverso gli insegnamenti di cattivi maestri che agiscono il potere della forza, l'importanza di riprodurre modalità rigide e ripetitive di comportamenti sociali – come la riscossione del pizzo – mostrano che chi apprende, dopo essere stato messo alla prova, ottiene fiducia e fa carriera. L'educazione dei giovani criminali, allenati a collocare in secondo piano i sentimenti e l'amicizia, avviene sul campo, anche attraverso le condanne, pure feroci, di coloro che sbagliano, dimostrazioni lampanti che uno sparuto gruppo di persone riesce ad «ammaestrare» interi quartieri e intere città. Una vera e propria «pedagogia mafiosa» prodotta da questi cattivi insegnanti che si può contrastare solo con un'educazione alternativa.

Qualcuno visse più a lungo

Alla luce del sole

La follia del sorriso. Padre Pino Puglisi il profeta della speranza

Il sorriso di Padre Puglisi

Il Primo martire di mafia

Sussidio per il gruppo dei ministranti

**L'autore presenta un nuovo e rigoroso scavo sulla 'Ndrangheta – antica e moderna – attraverso un approccio sviluppante intrecci interdisciplinari capaci di attingere ad ambiti come l'antropologia, la sociologia e la teologia. Un quadro di dinamica complementarietà che, oltre a includere ulteriori percorsi di decifrazione del fenomeno, si presenta valorizzato dal riuscito tentativo di fare entrare a pieno titolo del testo una rigorosa riflessione su taluni fattori configuranti quella che egli definisce la “pedagogia dell'onore e della violenza”. In questa direzione di senso sono indagati e analizzati – grazie anche a fasi di rilevazioni sul campo – fondamentali e implicanti dispositivi educativi che impattano in modo particolare nell'immaginario giovanile, ingenerando non solo modelli organizzativi, ma anche l'acquisizione di aspetti personologici strutturalmente correlati a comportamenti criminali. L'autore, di fronte ai sottovalutati rischi scaturenti dalla perpetuità e dalla molteplicità di tali rappresentazioni, propone la forza dirompente e alternativa di uno scenario culturalmente decostruzionista, indicando liberanti**

itinerari di formazione al pensiero critico, ispirati da un'interpellante e incarnata spiritualità cristiana. (Mimmo Petullà, Sociologo)

The school year is finished, exams are over and summer stretches before seventeen-year-old Federico, full of promise and opportunity. But then he accepts a request from one of his teachers to help out at a youth club in the destitute Sicilian neighbourhood of Brancaccio. This narrow tangle of alleyways is controlled by local mafia thugs, but it is also the home of children like Francesco, Maria, Dario, Totò: children with none of Federico's privileges, but with a strength and vitality that changes his life forever. Written in intensely passionate and lyrical prose, What Hell Is Not is the phenomenal Italian bestseller about a man who brought light to one of the darkest corners of Sicily, and who refused to give up on the future of its children.

Nel nome della lotta alla mafia, e alla corruzione politico-affaristica che sta dietro di essa, si sono evidenziate nuove soggettività, nuove passioni, nuove forme di comunicazione politica Grande merito degli Schneider è quello di prendere

insieme in considerazione sia l'azione che la reazione. Qui sta l'interesse del libro, qui sta la sua originalità. Già in passato, ci ricordano i nostri autori, la Sicilia aveva vissuto la dimensione dilacerante del conflitto sociale, politico e culturale. Già in passato le lotte per la terra e del movimento contadino si erano proposte come l'alternativa al sistema di potere di cui la mafia ha sempre fatto parte. Ma gli sviluppi recenti della battaglia entrano nel nucleo centrale della questione siciliana, nel momento stesso in cui il mondo variegato delle associazioni e dei movimenti antimafiosi ha provato a dar forma dal basso a una società civile consapevole, informata, battagliera. Il pezzo di Sicilia su cui si incentra l'analisi dagli Schneider è cambiato e tuttora cambia. È pensabile che cambino di segno, da negativo a positivo, gli stessi tratti di fondo della cultura regionale? Il titolo originale del lavoro è Reversibile Destiny. La risposta dei nostri autori è dunque positiva: quei caratteri possono essere rovesciati. [... quello degli Schneider] alla fine resta sì uno sguardo esterno, ma nel senso migliore. Il lettore italiano, che pure sta dentro, scoprirà eventi ignoti o semplicemente troppo

presto dimenticati della sua stessa storia, e teorie atte a spiegarli [...]

“ET – ET. In parole ‘e’ opere. Con Logos ‘e’ Pathos. Il magistero pastorale ‘e’ teologico 2009-2019”. Questo è il titolo della raccolta divisa in tre Tomi, di cui l’autore nella sua introduzione descrive la direzione nella quale si muove l’opera: “distinguere senza separare e, pertanto, di cercare l’unità del molteplice in ogni ambito tematico investigato”. In questa prospettiva il vescovo intende cogliere “l’unità della pastorale e della teologia” e “una matura unità tra fede e ragione, tra vita e fede, tra Verità e storia, tra dottrina e pastorale, tra teologo e pastore”. Il magistero di mons. Staglianò, nei dieci anni di servizio pastorale alla diocesi di Noto, si può cogliere dunque nell’approfondimento di una più feconda simbiosi tra teologia e pastorale: “Ritornare sempre al Vangelo - scrive ancora l’autore nell’introduzione all’opera - per gustarne la bellezza umana, testimoniata dal Verbo di Dio nella carne, è lo scopo dell’azione ecclesiale: permettere l’incontro di tutti gli esseri umani con Gesù, il Salvatore universale del mondo. Come può accadere questo, praticamente, nella evangelizzazione, senza

una intelligente mediazione teologica, sempre più popolare e sempre più corrispondente ai drammi della vita della gente? Perciò, è per necessità pastorale che si auspica una 'teologia popolare' che sappia – con nuovi linguaggi – comunicare l'annuncio liberante di un Dio solo e sempre amore". L'E-book del vescovo di Noto vuole in questo senso insistere sulla bontà di "una pop-Theology come servizio ecclesiale per la nuova evangelizzazione" dichiara l'autore, con "la proposta di una 'teologia in uscita' che vinca l'isolamento della teologia contemporanea e la sua 'aristocratica autoreferenzialità'. Per una teologia che si sviluppi non solo nelle torri d'avorio delle istituzioni ecclesiastiche, ma anche nelle città, nelle parrocchie, per le strade degli uomini, magari anche nelle carceri, in tutte le periferie esistenziali". Una teologia "cordiale", così la definisce mons. Staglianò, "che sa far parlare il 'cuore', oltre ogni flaccido sentimentalismo o emozionalismo: là dove l'amore da sempre ha la sua sede, il logos (anche come ragione critica) saprà meglio sviluppare i suoi discorsi su Dio". "Un'opera nasce sempre solo se qualcuno la legge e la utilizza", commenta il vescovo. Noi aggiungiamo

**che l'opera "nasce" anche per un nobile fine: il ricavato degli acquisti dell'E-Book sarà infatti destinato al Centro Cardiologico "Pino Staglianò" della diocesi africana di Butembo-Beni (Repubblica Democratica del Congo).**

**Autobiografia di un cattolico marginale**

**Reflections on Peace and Fraternity**

**What Hell Is Not**

**Pretacci**

**Racconti brevi**

**Pino Puglisi, il prete che fece tremare la mafia con un sorriso.**

**Ediz. ampliata**

This exploration of the full diversity of the Italian Antimafia draws on primary sources and interviews to provide the first complete analysis of social, political and grassroots efforts since 1992. This fascinating study looks at Antimafia initiatives within the context of international initiatives against organized crime.

Quello di Candido Cannavò è un reportage dentro l'«altra» Chiesa. Quella estranea alla «ritualità pomposa e noiosa che non arriva al cuore della gente». È un lungo viaggio tra i preti che interpretano la diffusione della Parola in modo combattivo perché «il Vangelo è combattimento, è sfi da agli stereotipi, ai luoghi comuni, alle convenienze». Alla paura. Preti come monsignor Giancarlo Bregantini, che nel ruolo di vescovo di Locri è



stato il faro di quanti si battono contro la 'ndrangheta. Come don Gino Rigoldi, il cappellano del «Beccaria» che da tanti anni cerca di aiutare ragazzi venuti su un po' storti. Come padre Mario Golesano, che è andato nel quartiere di Brancaccio a cercare di riempire il vuoto lasciato da don Pino Puglisi, ammazzato da un sicario al quale regalò il suo ultimo sorriso. E don Andrea Gallo, «gran cardinale della Basilica del Marciapiede», convinto come Fabrizio De Andrè che «dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori» e dunque deciso a portare il Vangelo tra i peccatori. Fino a don Oreste Benzi, che se n'è andato per un infarto nel novembre 2007 dopo avere speso tutte le sue notti a offrire una via d'uscita a migliaia di «Maddalene» che si vendevano nelle strade. Preti spesso scomodi. «Pretacci». Come il capostipite al quale un po' tutti dicono di richiamarsi: don Lorenzo Milani. Il parroco di Barbiana che incitava i pastori di anime a non aver timore di «star sui coglioni a tutti come sono stati i profeti innanzi e dopo Cristo».

Giovanni Franzoni racconta, per la prima volta in modo non episodico, la sua vita, dandoci modo di riflettere sulle circostanze che hanno influito sulle sue scelte. Oltre ottant'anni, cruciali nella storia del nostro paese e della Chiesa cattolica, scorrono sotto i nostri occhi attraverso i ricordi di un protagonista. Dopo l'età giovanile trascorsa a Firenze nel periodo fascista e della guerra, completa i suoi studi a Roma e nel 1950 entra nel Monastero benedettino di S. Paolo. Divenuto abate nel 1964, partecipa alle ultime due sessioni del Concilio Vaticano II, del quale ricorda fatti poco noti e

personaggi importanti. Di questi ultimi sono riportate in appendice lettere inedite, accanto alla testimonianza toccante delle zie, che, a Firenze, seguivano "dal basso" le sue travagliate vicende. Infatti, quei "profeti di sventura" che Giovanni XXIII aveva temporaneamente messo a tacere, rialzano presto la testa e vedono nelle scelte sue e di altre chiese locali, una pericolosa deriva radicale. Seguiamo quindi i retroscena del suo strano "processo", al termine del quale è costretto a rassegnare, nel 1973, le dimissioni e a trasferirsi in modesti locali lungo la Via Ostiense con la Comunità nel frattempo costituitasi attorno a lui e che tuttora opera cercando di testimoniare un modo "altro" di essere Chiesa.

"Raccontare qualcosa tramite la scrittura è appagante. È bello tuffarsi nella propria fantasia e modellare storie creandone ambientazioni e personaggi. Il fine è quello di far entrare in quella dimensione il lettore affinché possa "passeggiare" tra le pagine del libro incontrando con l'immaginazione i personaggi ed essere attento e presente spettatore degli eventi narrati." Camillo Lanzafame

In cammino nella Chiesa della speranza

Don Pino Puglisi. Prete e martire. Atti del Convegno

Chiesa, giovani e 'ndrangheta in Calabria

La Mafia sul collo

Italy's Fight against Organized Crime

La mafia spiegata ai ragazzi

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non

sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dal controllo dei culti patronali ai riti di affiliazione fino alla promozione di un'immagine sacralizzata del capomafia: le organizzazioni criminali attingono spesso al repertorio devozionale cattolico. Il controllo dell'immaginario devoto consacra il ruolo dei boss come depositari di valori tradizionali, promuove un'immagine del capomafia che si fonda su un presunto rapporto privilegiato con il sacro, dimostra il suo potere sul territorio. Ma all'indomani della stagione dello stragismo mafioso, con la visita di Giovanni Paolo II in Sicilia nel maggio del 1993 e con l'assassinio di don Puglisi nel settembre dello stesso anno, la Chiesa cattolica ha intrapreso un'opera di riconquista e di risemantizzazione dello spazio devozionale che si è intrecciata con la formazione di modelli e riti di carattere civile. Questi i temi al centro del volume che nell'ultima parte si apre a scenari di comparazione attraverso l'avvio di un'analisi dei rapporti tra pratiche religiose e malavita organizzata nelle realtà messicana, russa e statunitense.

«Il compito più grande e che merita qualunque sacrificio è quello di edificare l'uomo»

La formazione di un potere economico distinto da quello politico, e con questo in continua dialettica, è stato ciò che ha permesso non solo la nascita della civiltà industriale ma anche la nascita delle libertà costituzionali e dei diritti. In tutto questo, cosa vuol dire il settimo comandamento? Cosa significa oggi "non rubare"?

E ancora, la ricchezza è una forma di benedizione di Dio sulla storia oppure è il luogo della distrazione da ciò che più conta? Il bene e il male stanno nel denaro o nell'uso che ne facciamo? Studiosi e politici di primo piano si interrogano nel tempo di una crisi economico-finanziaria più lontana dal risolversi di quanto non si potesse immaginare. Contributi di: Giovanni Bazoli, Rosy Bindi, Mario Calabresi, Chiara Frugoni, Giuliana Galli, Gad Lerner, Giovanni Nicolini, Moni Ovadia, Paolo Prodi, Gianni Riotta, Elmar Salmann, Antonio Sciortino, Nichi Vendola.

La favolosa protezione dell'ultimo padrino

Pino Puglisi, il prete che fece tremare la mafia con un sorriso

IL "SOGNO" CONTINUA, QUELLO DI UNA CHIESA RINGIOVANITA

Biografia di padre Pino Puglisi. Prefazione del cardinale Francesco Montenegro  
Prete verdi

IL MAGISTERO PASTORALE E TEOLOGICO 2009-2019

Il saggio effettua una sistematica indagine sulla 'ndrangheta, grazie a un approccio oggettivo e analitico, che consente di entrare - con chiara immediatezza e rigorosa scientificità - nel dibattito della sua complessa e attuale pervasività in Calabria. La pianificazione e lo svolgimento adeguati delle attività di studio e ricerca hanno tenuto conto della raccolta, dell'organizzazione e dell'elaborazione di ampia e differenziata documentazione, che ha tra l'altro permesso di definire la

ricostruzione del contesto storico e socio-antropologico in cui il fenomeno è nato e si è diffusamente sviluppato. L'autore, pone una serie di critici interrogativi ed esortanti provocazioni, sull'urgenza di avviare un autentico processo di risolutiva consapevolizzazione all'interno del tessuto ecclesiale e sociale della realtà calabrese. L'urgenza di riconoscere la definitiva rottura con il potere di questa potente organizzazione criminale, parte dall'inequivocabile opera compiuta da Papa Francesco con la sua venuta in Calabria nel 2014. La novità e la forza di alcune proposte - di natura teologica e pastorale - intendono offrire alle chiese e alla società civile la possibilità di fronteggiare il fenomeno, non perdendo mai di vista le prevalenti ragioni insite nel "rischio della speranza". Nello sfondo dell'intera opera, si incoraggia a raccogliere una sfida, d'intraprendere inediti percorsi di prassica e decisiva liberazione, ai quali sono invitati innanzitutto i più giovani, che l'autore non esita a definire il "germoglio di risveglio e profezia di riscatto della Calabria". Questa inchiesta è un viaggio nell'Italia dei veleni e delle morti per inquinamento ambientale attraverso le denunce di preti

e cittadini coraggiosi. In nome della natura da salvare e del Creato da custodire come istanza civile, prima ancora che religiosa, culturale e politica. L'itinerario - da Sud verso Nord - prende le mosse dalla Sicilia e risale in Campania, Puglia, Toscana, Veneto e Piemonte: dall'inquinamento del petrolchimico a quello dei rifiuti, da quello dell'acciaio a quello dell'amianto e dei pesticidi. I sacerdoti incontrati da Mario Lancisi sono uomini semplici, ma di grande statura: caparbi nella denuncia e miti nello stile, attenti alle persone e tuttavia capaci di tenere testa ai potenti di turno; soprattutto ispirati dalla *Laudato si'*, la grande enciclica di papa Francesco, che nel 2015 ha aperto la nuova stagione della "ecologia integrale". Sullo sfondo di questo viaggio contemporaneo si staglia il flagello della pandemia, le cui origini incerte sono oggetto di discussione fra pareri e tesi differenti: c'è forse un nesso causa-effetto tra inquinamento e coronavirus? Forse. I "preti verdi" non si sbilanciano. Preme loro soprattutto richiamare l'attenzione sulla dicotomia irrisolta tra salute e lavoro, che in molti casi - dall'Italsider all'Eternit, dai rifiuti industriali alla

cementificazione selvaggia - pone la domanda cruciale: viene prima la borsa o la vita?

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo.

Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Giovani e lotta alla 'ndrangheta

ANNO 2019 MAFIOSITA' PRIMA PARTE

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA PRIMA PARTE

Un destino reversibile

E li guardò negli occhi

I cristiani d'Italia alla prova della storia

**Milano, primi anni settanta. A nord-est, vicino al Parco Lambro, sorge**



**Milano 2. Palermo, 1982. Un costruttore edile sconosciuto muore ucciso in un agguato. È uno dei primi di una sanguinosa guerra civile. L'uomo aveva investito i suoi soldi nelle banche di Michele Sindona e nelle imprese edilizie milanesi. I suoi figli sono i fratelli Graviano. Il loro capo è Giuseppe, soprannome Madre Natura. A vent'anni prende il comando. Deve gestire un patrimonio enorme, difendere la famiglia nella guerra, guidare il suo esercito. Può un ragazzo giovane, da solo, affrontare la tempesta finanziaria che sta scuotendo l'Italia? Dalla sua parte ha il governo "militare" del più grande quartiere di Palermo, il Brancaccio in cui Cosa Nostra domina incontrastata e ha sfidato il mondo uccidendo don Pino Puglisi. Per proteggerlo viene organizzato il più grande depistaggio della storia giudiziaria d'Italia, che ancora non è finito. Falcone e Borsellino, 1992. Giuseppe Graviano schiaccia personalmente il telecomando di via D'Amelio. Curiosamente, nessuno l'aveva mai sospettato. E nessuno aveva sospettato che ci fosse lui dietro alla catena di bombe che nel 1993 hanno portato l'Italia sull'orlo di un colpo di stato. 1994. Berlusconi scende in campo: nello stesso giorno una notiziola sui giornali informa dell'arresto dei fratelli Graviano in un ristorante alla moda di Milano. Tutto, come per magia,**

**finisce. In Italia nessuno più verrà ammazzato. La storia è finita. O forse no. A Palermo un membro della banda Graviano - tale Spatuzza - viene arrestato nel '97 e vuota il sacco, smentendo le inchieste in corso: lo stragismo in Italia è opera dei Graviano. Dal 41 bis, dove sono ormai da quasi trent'anni, i due fratelli hanno concepito i loro figli e li hanno visti crescere, organizzano i loro affari, muovono capitali e fanno sapere di avere ancora assi nella manica. Ma una domanda li tormenta: chi ci ha traditi? Gli stessi che ci hanno ordinato le bombe? Già, chi li ha traditi?**

**Prefazione di Maria Falcone La storia di un'amicizia speciale tra un cane randagio e il magistrato palermitano. Un romanzo edificante sul valore del coraggio e la forza delle idee che sopravvivono alla morte. Un libro sulla mafia e la figura di Falcone, viste però con gli occhi di un cane. Un cucciolo orfano di madre viene raccolto e accudito da un uomo. Quell'uomo è Giovanni Falcone, magistrato impegnato a contrastare la mafia nella Palermo insanguinata degli anni Ottanta. Uccio, più volte scampato alla morte, ha maturato un senso di giustizia che lo spinge a impegnarsi contro la malavita. Ma una notte, mentre si esercita ad affinare il suo latrato, da un palazzo lì vicino**

**scende Giovanni Falcone, che lo accarezza e che, malgrado non possa portarlo a casa, lo accoglie amorevolmente nell'atrio del tribunale di Palermo, dove opera con il suo pool antimafia. Da quel momento, mentre si susseguono i tristi delitti di mafia, tra cane e padrone si instaura un'intensa amicizia, che verrà stroncata solo dal brutale omicidio del magistrato. Alla fine, vecchio e con le ultime forze, Uccio prende dimora nell'atrio del tribunale di Palermo per vegliare la statua del giudice presa di mira dai teppisti, mettendo in atto così la lezione più importante appresa da Falcone: il coraggio. Nel trentennale della strage di Capaci, un racconto commovente e delicato che, con leggerezza e senza toni retorici, affronta un tema difficile e una delle pagine più buie della nostra Storia dimostrando che l'amore e il senso di giustizia possono trionfare su qualsiasi forma di violenza e sopraffazione. «Il cane di Falcone è un libro in cui la mafia è raccontata in modo originale e mai retorico. L'autore dà al lettore le chiavi per capire una realtà complessa senza mai essere didascalico. E ci insegna che affrontare i propri mostri e sconfiggerli è molto più facile di ciò che temiamo». Maria Falcone**

**Troppo a lungo si è pensato che per capire il peso del cristianesimo**

**nella storia italiana bastasse parlare dei rapporti Chiesa-Stato o rintracciare le radici del cattolicesimo politico. Anche se è proprio su questo che è cresciuta tutta una storiografia di grande valore, chi oggi si proponga di comprendere il peso dei cristiani come tali nella storia d'Italia non si trova davanti identità astratte, ma una fede concreta che appartiene a luoghi, culture, letture, mode, ideologie diverse e le percorre tutte. Questo saggio si propone di sondare lo spessore storico di questa realtà e mostra come dimensioni trascurate - le forme della devozione o le estetiche del religioso, le culture del nemico e le concezioni del potere - siano decisive per capire gli snodi storici, ecclesiologici e politici dell'Italia, dalla sua unità fino alle cesure che segnano il nostro presente.**

**Per combattere la mafia abbiamo a disposizione un'arma potentissima: la conoscenza.**

**Antologica Atelier edizioni - OPUS INCERTUM**

**Pienezza di vita**

**Cattivi maestri**

**Riti, culti e santi**

**Mafia, antimafia e società civile a Palermo**

## **Meno di tre secondi**

*We live today in an unstable and dangerous world. Countless people are plagued by war and fear and are oppressed by hatred and intimidation. The world is hungry for peace. Pope Francis has made great efforts to stop violence and hatred and continually calls the world to peace. A Better World is another invitation from the Holy Father to love one another and to work diligently for peace. In the homilies, addresses, and writings collected in this book, Pope Francis reminds us, as children of God, to be kind in our daily actions and compassionate toward others, even those who are different from us and whom we must accept with love. When conflicts arise, we are called to resolve them through dialogue and the quest for peace, not through hatred and war. Lasting peace is not the result of violent means but is achieved through dialogue and fraternity.*

*La legalità, banco di prova della credibilità della cultura di un popolo e della sua Chiesa, è il nuovo nome della carità, afferma don Giacomo Panizza, un prete bresciano che da oltre trent'anni vive in Calabria, dove ha dato vita a una comunità autogestita insieme a persone disabili. È nel mirino delle cosche dal 2002 per essere stato testimone di giustizia contro un clan mafioso e per aver preso in gestione un edificio confiscato. Da allora vive sotto scorta e anche di recente una delle «sue» case è stata vittima di un attentato (cf.*

*Avvenire del 11/10/2014). Dalle regioni del Sud le mafie hanno accresciuto la loro influenza anche nel resto del Paese e in molti luoghi del mondo mandando in frantumi la coesione sociale, provocando l'impoverimento materiale e spirituale dei territori, lasciando una scia di sangue e di povertà. «È difficile per qualsiasi prete vivere in Calabria senza incontrarle, senza doverci fare i conti, senza denunciarle in qualche predica o inserirle miratamente nella catechesi». Le frasi vigorose pronunciate contro i mafiosi da Giovanni Paolo II e da papa Francesco e gli omicidi di don Pino Puglisi a Palermo e di don Peppe Diana a Casal di Principe ribadiscono un'urgenza non più rinviabile: vincere l'indifferenza e la paura educandoci ed educando all'onestà e alla trasparenza. Un compito che chiede alla società di organizzarsi con pratiche attive della legalità e alla Chiesa di sperimentare interventi corali e una pastorale adeguata.*

*Un percorso formativo per ministranti, in sei momenti da distribuire nei diversi periodi dell'anno liturgico, per crescere nella gratitudine imparando a ricevere, a ringraziare, a non dare per scontate le piccole cose di ogni giorno e a donare con...*

*«Tutti coloro che credono nel Cristo, di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: tale santità promuove nella società terrena un tenore*

*di vita più umano»: è il n. 40 di Lumen gentium. Secondo questa bella pagina conciliare la santità cristiana equivale a un autentico umanesimo. La vita di ogni giorno, con le sue varie frontiere – ecclesiali e sociali –, è l'orizzonte in cui teoria e prassi, ragione teologica e vissuto spirituale, s'incrociano continuamente e s'intrecciano strettamente. Registra efficacemente questo fatto la lezione di autori come Jean Mouroux, Hans Urs von Balthasar, Giuseppe De Luca, Giovanni Moioli, François-Marie Léthel, che sono tra gli ispiratori delle riflessioni teologiche qui argomentate. Ma lo testimoniano anche alcuni protagonisti del cattolicesimo italiano novecentesco, come i due fratelli Sturzo o don Lorenzo Milani e don Pino Puglisi, oppure come Giorgio La Pira, Chiara Lubich, Divo Barsotti, Cataldo Naro e, risalendo a ritroso, donne intraprendenti come Marianna Amico Roxas, Carmela Prestigiacomo, Nazarenai Majone, Vincenzina Cusmano, oppure intellettuali convintamente laici e consapevolmente credenti come Sebastiano Mottura, oltre che religiosi come il cappuccino Nicola da Gesturi, i vescovi Giovanni Battista Arista e Antonio Intreccialagli, il beato Giacomo Cusmano, l'oratoriano Giorgio Guzzetta, il redentorista Biagio Garzia, il missionario itinerante Ignazio Capizzi e il gesuita Luigi La Nuza, cui sono dedicati i vari capitoli di questo volume. Presentazione del card. Marcello Semeraro*

***L'eredità di padre Pino Puglisi. Prefazione di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso***

***L'ottavo libro dei ritratti di santi***

***Una Vita per gli altri***

***ANNO 2020 LA MAFIOSITA' PRIMA PARTE***

***L'immaginario devoto tra mafie e antimafia 1***

***The Antimafia***

Che cos'è cambiato dopo la morte di don Pino Puglisi, detto "padre", ucciso a Palermo da 'Cosa nostra' il 15 settembre 1993 per il suo impegno evangelico e sociale? Il primo martire della Chiesa eliminato dalla mafia e proclamato beato nel 2013 ha lasciato una sfida da raccogliere: l'elaborazione di una pastorale più vicina agli ultimi e capace di fronteggiare i fenomeni mafiosi, soprattutto quelli di natura culturale. Dalle parole di condanna di Giovanni Paolo II a quelle di scomunica di Papa Francesco si è realmente passati, nella Chiesa, «dalle parole ai fatti»? I sacerdoti e le comunità cristiane sanno come comportarsi in modo evangelico di fronte alla prepotenza mafiosa? Esistono esempi di buone pratiche cristiane, che potrebbero essere riprodotte in contesti simili? In occasione dell'uscita del libro viene lanciato il sito [www.chiesaemafia.it](http://www.chiesaemafia.it)

La vita di padre Puglisi rappresenta un pezzo cruciale, ma spesso poco conosciuto, della vita del nostro Paese: dalla sua parrocchia nella periferia di Palermo, il prete di Brancaccio si oppose senza sosta alla sopraffazione mafiosa che stravolgeva la città. E per questo fu ucciso il 15 settembre 1993 dallo stesso clan che organizzò gli omicidi di Falcone e Borsellino e gli attentati di Roma, Firenze e Milano. A vent'anni di distanza dalla sua morte,



la Chiesa ha concluso una storica causa di beatificazione e ha riconosciuto padre Puglisi come primo martire della criminalità organizzata. In questo libro - frutto di quindici anni di conoscenza personale e ricco di testimonianze e documenti inediti - Deliziosi ne traccia un ritratto concreto e intenso che segue i "fili rossi" della sua esistenza: lo spessore umano e spirituale, il carisma di educatore, la passione per il riscatto sociale degli emarginati. Per i laici, padre Puglisi è oggi un esempio sulla strada della legalità e dei diritti civili. Per i credenti, è il profeta di una Chiesa che - come ha chiesto Papa Francesco - deve essere un'alternativa d'amore, povera e per i poveri.

*Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy* explores the critical moments in the relationship between the Catholic world and the Italian left, providing unmatched insight into one of the most significant dynamics in political and religious history in Italy in the last hundred years. The book covers the Catholic Communist movement in Rome (1937-45), the experience of the Resistenza, the governmental collaboration between the Catholic Party (DC) and the Italian Communist Party (PCI) until 1947, and the dialogue between some of the key figures in both spheres in the tensest years of the Cold War. Daniela Saresella even goes on to consider the legacy that these interactions have left in Italy in the 21st century. This pioneering study is the first on the subject in the English language and is of vital significance to historians of modern Italy and the Church alike.

“Giulietti è fascista”, mi spiegò mio padre, a cui avevo chiesto di quali tempi parlasse. -  
“Che c’entra il fascismo con i cinesi?”, chiesi io ingenuamente. E mio padre, che di politica in casa non parlava quasi mai, mi impartì la prima lezione di antifascismo della mia vita. -  
“Figlio mio, il fascismo c’entra sempre quando si dicono cazzate urlando a squarciagola”. Ci

pensai su tre secondi. . . Tre secondi: il tempo necessario per decidere da che parte stare. Di scegliere tra il bene e il male. Di far nascere una bella amicizia tra un bambino italiano e uno cinese.

A Better World

Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy

Vita e martirio di un prete contro la mafia

Between Conflict and Dialogue

L'Italia dei veleni e i sacerdoti-simbolo della battaglia ambientalista

Se ognuno fa qualcosa si può fare molto. Le parole del prete che fece paura alla mafia

Padre Pino Puglisi ha lasciato una preziosa eredità, il suo sorriso, vissuto in un contesto culturale, sociale e morale ostile, soggiogato dall'arroganza del clan mafioso locale e dall'indifferenza delle istituzioni e della politica. Brancaccio è stato l'inferno dove Puglisi ha

portato l'amore, soprattutto con i ragazzi e i giovani, con i più poveri, restituendo libertà e dignità umana. Ha vissuto un'esistenza sacerdotale fino alla fine, amore per Dio e amore per il prossimo, anche per il nemico, non lasciandosi turbare e togliere la pace interiore, compiendo gesti alternativi e positivi in un territorio abituato a costumi e mentalità avvelenati dalla violenza e dall'illegalità. La vita di Padre Puglisi è un dono, martire civile e per la fede, un seme di speranza, per la chiesa e per la società. Dal suo volto sfigurato dall'arroganza mafiosa, la sua risposta è stata nel dono del sorriso contro chi ha tentato di sfregiare l'ideale che è possibile credere nell'umanità. Egli è un testamento da vivere, apostolo di una chiesa estroversa, incoraggia a sognare e immaginare che al male si può resistere e la cattiveria non ha l'ultima parola.

Teologia a partire dai vissuti credenti

Compagni di strada

la sceneggiatura del film

L'impegno della Chiesa per la legalità nella pastorale

Il cane di Falcone

Sfide e proposte per un trasformante e liberante impegno nella vita pastorale e sociale